



Foto Ansa

**Franco Marini**

«È paradossale che ci vogliamo ultrasettantenni per sminare il percorso congressuale del Pd da un ordigno che avrebbe potuto avere conseguenze esiziali sulla vita stessa del Partito»

**Piero Fassino**

«Se nessun candidato ottenesse il 50% più uno, si proponga all'assemblea di eleggere segretario il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti, dando luogo a una gestione unitaria del partito»

## Voto utile, il chirurgo accusa Franceschini e «Repubblica»

Grande irritazione per l'iniziativa di Scalfari subito rilanciata dal segretario: «Vogliono ribaltare il risultato sottraendoci consensi, altro che lealtà e trasparenza»

### Il retroscena

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

**F**ranceschini vuole ribaltare il risultato facendo appello al voto utile e sottraendo voti a noi. E l'intromissione da parte di Repubblica è inaccettabile». Quando Ignazio Marino, Goffredo Bettini e Michele Meta fanno il punto, Pier Luigi Bersani e Dario Franceschini si sono già espressi a favore della proposta di Eugenio Scalfari: chi prende un voto in più il 25 ottobre sia il segretario, anche se non supera il 50%. Dire che l'irritazione è palpabile, al comitato Marino, è dir poco. «Vogliono impedire agli italiani di votare liberamente il candidato in cui si riconoscono di più», sbotta il chirurgo-senatore, «altro che lealtà e trasparenza».

**Il sospetto** è che si voglia modificare il sistema di voto delle primarie, trasformandolo da proporzionale a maggioritario. Ed è soprattutto su uno dei due candidati favoriti che puntano il dito Marino e gli altri due: Franceschini. «Non a caso va in giro a dire, come ha fatto l'altra sera alle Iene, che siamo più o meno d'accordo su tutto», sostiene Marino. «Poi inizierà a fare la campagna per le primarie dicendo che ogni singolo voto sarà utile per farlo vincere, per permettere il cambiamento, per impedire un ritorno al passato. È ai nostri voti che punta».

Bettini è nero. È lui che si è messo in cerca del «terzo uomo» e che ha

convinto Marino a farsi avanti. Ed è lui ad avvertire Franceschini e Bersani che la sfida potrebbe non chiudersi il 25, e che in tal caso la mozione Marino presenterà «10-15 punti programmatici» da sottoporre ai due candidati per decidere chi votare. «Non si può decidere a tavolino che all'improvviso le regole che ci siamo dati non valgono più», esplosione Bettini. «Non si può condizionare il percorso congressuale 48 ore dopo che sono state depositate le liste».

**Ma chi vuole** decidere e condizionare? Nel mirino finisce anche «Repubblica», perché vengono giudicate tutt'altro che casuali l'uscita di Scalfari e l'entusiastica adesione di Franceschini (quanto a Bersani, al comitato Marino non sfuggono i toni più misurati con cui l'ex ministro si dice d'accordo). Così, oltre a quella di Marino, i tre decidono di diffondere una nota di Meta piuttosto dura nei confronti del quotidiano, sostituita poi da una solo in parte ammorbidita, in cui si dice che le regole non si cambiano «anche se a proporlo è l'opinione autorevole di Scalfari», che sono da respingere «ingombranti invasioni e insopportabili condizionamenti» e che l'Assemblea nazionale «non può essere minata da apparenti posizioni di buonsenso dietro le quali, invece, si nascondono i pruriti di inciucio e di limitazione della volontà popolare». «Se qualcuno vuole tirare la volata a Franceschini a scapito degli altri - sbotta il coordinatore della mozione - sappia che gli azionisti del Pd sono soltanto gli iscritti e gli elettori». ♦